

«Mi hanno aggredita perché difendo la memoria di Hina»

A Milano, in via Jenner, minacciata da due connazionali Douina Ettaib dell'associazione delle donne marocchine

di Giuseppe Caruso / Milano

PAURA Aggredita e minacciata per strada a Milano, soltanto perché il giorno prima aveva preso parte al presidio davanti al Tribunale di Brescia, chiedendo di non dimenticare la pakistana Hina e la sua terribile fine. Douina Ettaib, di origine marocchina, membro del-

l'associazione delle donne marocchine Acmid, che ha tentato senza fortuna di costituirsi parte civile al processo contro gli assassini di Hina, ieri sera era ancora sconvolta ed incredula per quanto le era accaduto.

«Stavo camminando in via Jenner (dove sorge il più importante centro culturale islamico milanese, ndr) intorno all'una del pomeriggio - racconta la Ettaib - quando mi sono sentita chiamata per nome. A quel punto mi sono girata, trovandomi davanti a due uomini, miei connazionali, uno alto ed un altro più basso. Quello alto ha iniziato ad insultarmi, dicendo che non potevo parlare a nome della comunità marocchina, che non dovevo parlare più di islamismo e che non dovevo difendere le puttane come me, riferendosi ovviamente alla povera Hina».

«Poi quello più basso mi si è avvicinato - continua l'attivista - e prima mi ha spintonato, poi ha preso il mio viso tra le sue mani e mi ha detto di "stare attenta perché la bellezza non dura a lungo"»

lungo e può finire da un momento all'altro». A quel punto sono scappata, rimanendo sotto shock per alcune ore. Fino ad oggi mi era capitato di essere insultata da uomini di religione islamica, ma mai di essere aggredita



Manifestazione di solidarietà per Hina a Brescia. Foto Ansa

in questo modo violento e vigliacco, in pieno giorno ed in mezzo ad una delle strade più trafficate di Milano».

Douina Ettaib ci tiene anche a spiegare come fino ad oggi «la comunità marocchina di Milano si sia distinta per pacatezza, tolleranza e impegno per l'integrazione. «Purtroppo ci sono sempre uomini ignoranti con cui fare i conti. Di certo non mi fermerò per questo, anzi. Ho denunciato il fatto in questura poco dopo che era avvenuto e semmai questa aggressione mi darà la forza per continuare con ancora maggior impegno la lotta mia

e dell'associazione Acmid per l'integrazione e la dignità delle donne marocchine in Italia e per un proficuo scambio con la cultura del paese in cui vivo. La cosa che mi ha fatto più piacere è stata la solidarietà ricevuta da parte di tante persone della comunità, dei miei amici e perfino dei miei vicini di casa italiani. Ho capito di non essere sola e questo mi dà ancora più forza».

Una battaglia che deve tenere anche conto delle strumentalizzazioni. Ieri i legali Loredana Gemelli e Gerardo Milani, difensori di Giuseppe Tempini (il fidanzato di Hina che si è costituito parte civile al processo), e l'avvocato Alessandro Meregalli, difensore dell'Acmid, hanno diffuso un comunicato in cui «dichiarano di dissociarsi in modo fermo dalle improvvise dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa da Daniela Santanchè, all'esito dell'udienza preliminare, tenutasi ieri presso il Tribunale di Brescia, per l'assassinio della giovane Hina Saleem. Esprimiamo solidarietà al gup Silvia Milesi, che ha condotto l'udienza in modo integerrimo e rispettoso dei rigorosi limiti che la legge penale processuale le imponeva».

MELEGNANO (MI)

Sozzano marito e figlioletto, poi cerca di far esplodere la casa

Un uomo ed un bambino di dieci anni morti sozzati, una bambina di otto che lotta tra la vita e la morte. Ed una donna, l'assassina, in coma farmacologico. È l'allucinante bilancio dell'ennesima strage familiare, in cui però questa volta il protagonista non è l'uomo di casa, ma la donna. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, Teresita Aguilà, 33 anni, filippina, da tempo in preda a gravi crisi depressive, ha prima sozzato con un grosso coltello da cucina il marito, Wilston Lewa, di 41 anni (anche lui filippino), quindi si è accanita sul figlio, Brian Darel, dieci anni ancora da compiere, riducendolo nelle stesse condizioni del padre. Infine, sempre a coltellate, ha ferito gravemente l'altra figlia di 8 anni, Babhi Rea, pochi minuti prima di tentare il suicidio, aprendo i rubinetti del gas dopo essersi lei stessa accoltellata.

La donna, ricoverata alla clinica Humanitas di Rozzano (in provincia di Milano) è tenuta in coma farmacologico e lotta tra la vita e la morte. La

figlia di otto anni invece è stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Niguarda. Sono stati i vigili del fuoco, chiamati perché dall'appartamento proveniva un forte odore di gas, a scoprire i due corpi senza vita del padre e del figlio. La bambina e la madre erano sdraiate per terra, in mezzo a pozze di sangue, ma pare che la piccola fosse ancora semicosciente.

La strage è stata consumata a Melegnano, grosso centro urbano alle porte di Milano, ieri mattina. I coniugi Lewa vivevano nell'appartamento adiacente ad un'azienda (la Selection Top) presso cui lavoravano come custodi. Secondo gli inquirenti alla base della follia omicida di Teresita Aguilà ci sarebbero proprio le gravi crisi depressive di cui la donna avrebbe sofferto negli ultimi anni. Una vicina di casa ha detto di aver «sentito, di prima mattina, urla e rumori». Probabilmente si trattava della lite che poi ha portato alla tragedia.

gi.ca.



Alcuni poliziotti controllano la zona antistante il condominio dove è avvenuto il duplice omicidio. Foto Ansa

Lite sul condominio. E uccide i vicini

Disputa sull'amministratore, l'ex guardia giurata fa fuoco

/ Milano

LITI Ha ucciso i due vicini di casa a fucilate, tentando poi una fuga che si è rivelata più breve di quanto avesse potuto sperare. Ernesto Nicola, 49 anni, ex guardia

giurata, attualmente magazziniere, ha così posto fine ad una lunga serie di litigi e scontri che andavano avanti da anni.

Il duplice omicidio è avvenuto verso le 16 a Voghera (provincia di Pavia), in via Amendola. L'assassino ha sparato con un fucile a canne mozzo uccidendo sul colpo Renzo Fiori, di 80 anni, e Lorenza Sparpaglione, di 68 anni, rispettivamente zio e nipote (pensionati) che vivevano in due appartamenti separati. Il fatto è avvenuto in strada, davanti ad alcuni testimoni allibiti.

Nicola dopo aver freddato i vicini di casa si è dato alla fuga con la sua automobile, un'utilitaria, ma i carabinieri, avvertiti da testimoni di quanto accaduto, avevano già predisposto alcuni posti di blocco. L'assassino è stato bloccato tra Montebello della Battaglia e Casteggio, sempre nel pavese, lungo l'ex-statale Padana inferiore. L'uomo è stato

individuato abbastanza facilmente, visto che l'auto dell'omicida girava quasi senza meta nella zona, a velocità non sostenuta. A bordo della vettura c'era ancora il fucile a canne mozzo utilizzato per uccidere i suoi vicini.

Nicola a quel punto è stato immediatamente portato nella caserma dei carabinieri. Davanti agli investigatori ed al procuratore della Repubblica, Aldo Cicola, che lo sentivano, dopo un'iniziale silenzio, ha fatto le prime ammissioni di colpevolezza. Dal momento in cui aveva ucciso i vicini di casa a quello del fermo, erano intanto passate due ore.

Alla base del doppio omicidio ci sarebbe un disaccordo sulla nomina del nuovo amministratore di condominio. In particolare, secondo quanto ricostruito dagli investigatori, l'astio sarebbe nato dopo che i contrasti emersi nella riunione condomi-

nale (in cui si discuteva della nomina del nuovo amministratore dello stabile) sono finiti in tribunale e il giudice ha dato torto a Ernesto Nicola, obbligandolo a pagare le spese processuali. Tra i condomini di Via Amendola 118, lo stabile in cui abitavano assassino e vittime, comunque si fa notare che già da prima i rapporti non erano certo buoni per piccole questioni che normalmente vengono risolte con il buon senso che invece in quel condominio si trascinavano avanti da anni.

«Capitava spesso di discutere con lui» ha raccontato un vicino che ha preferito mantenere l'anonimato «visto che non è un tipo facile, ma anzi era introverso e polemico. Nulla però lasciava pensare che il suo carattere lo potesse portare a compiere questo gesto». L'accusa per Ernesto Nicola è di omicidio plurimo.

gi.ca.

Nozze

Si uniscono oggi in matrimonio

Salvatore Fallica e Gabriella Torrisi

A Salvo e Gabriella gli auguri di Antonio Padellaro

e di tutta la redazione de l'Unità

Precipitati, falciati: ancora morti sul lavoro

/ Roma

DA NAPOLI a Piacenza. Un'altra giornata di morte sui luoghi di lavoro italiani. Nel giorno in cui si scopre che nella civilissima Firenze 78 aziende edili su 83 sono irregolari, ancora cantieri fatali. Un operaio marocchino è morto ieri pomeriggio in un cantiere edile del piacentino. L'uomo è rimasto schiacciato dalla benna di una ruspa guidata da un collega. È accaduto a Borzoli di Pigazzano di Travo, in Val Trebbia ad una trentina di chilometri da Piacenza. Ennesimo incidente mortale anche nel napoletano. A perdere la vita a Varcaturò, frazione di Giugliano, è stato un operaio, Giovanni Carrano, 26 anni, di Pozzuoli (Napoli). Secondo quanto riferito dai carabinieri, Carrano stava smontando un capannone in metallo quando la tettoia in cemento dove si trovava ha ceduto. Il giovane, cadendo, ha sbattuto la testa su delle travi di ferro che erano a terra ed è morto sul colpo. Il fatto è accaduto a Varcaturò, frazione di Giugliano, in via Rituarina. Carrano, che risiedeva a Licola, non era in regola: secondo quanto riferito

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
517
Fonte:
www.articolo21.info

dal titolare era il suo primo giorno di lavoro. E ieri mattina un anziano operaio addetto alla manutenzione delle aree a verde sull'autostrada è morto dopo essere stato travolto da un autoarticolato sullo svincolo di Buguggiate-Gazzada della A8, nei pressi di Varese. L'uomo rimasto ucciso aveva 67 anni ed era originario di Vibo Valentia. Era impegnato nella manutenzione del verde quando, dopo le 8.30, è stato investito dal camion che procedeva sul ramo in entrata da Varese (limite di velocità 40 km/h). La dinamica dell'incidente è tuttora in corso di accertamento, come riferisce Autostrade per l'Italia. Le condizioni dell'operaio travolto sono apparse subito gravissime: soccorso e trasportato all'ospedale di Varese, è morto poco dopo il ricovero.

Lucarelli, il bomber adesso diventa editore

Centravanti ed editore: Cristiano Lucarelli entra nel mondo dell'editoria e lo fa a modo suo, di forza, mettendo i capitali, due milioni iniziali per la pubblicazione di un nuovo quotidiano generalista che uscirà a Livorno in autunno. Si chiamerà il *Corriere di Livorno*, avrà 40 pagine a colori e seguirà le vicende cittadine e della provincia. Ma il progetto è ambizioso e se il gradimento sarà buono la zona di diffusione è destinata ad ampliarsi con redazioni a Pisa e nel livornese.

Essere un calciatore a Lucarelli non basta più, e dopo aver dato tanto al Livorno da giocare, contribuendo (assieme a Protti) a riportare la squadra in A nel 2003 dopo 55 anni di assenza, ora vuol fare qualcosa per la città anche fuori dal mondo del pallone.

Fuori dagli schemi, lui che ha rinunciato ai miliardi pur di rimettersi addosso la sua maglia del cuore, quella amaranto. Ne venne fuori proprio un libro intitolato tenetevi il miliardo, quando passò dal Torino al Livorno riducendosi all'ingaggio. Così ha portato il suo club in serie A, macinando gol a raffica e diventando capocannoniere della A nel 2005 e arrivando anche alla maglia azzurra. Cuore «postato» a sini-

stra, rimane famosa la sua corsa sotto la curva livornese in una partita dell'Under 21: dopo un gol festeggiato mostrando la maglia del «Che». Diventa imprenditore per lasciare un segno tangibile che vada oltre ad una salvezza, ad un piazzamento Uefa, alla classifica marcatori. Facile pensare che per il suo quotidiano una parte di successo è garantito, con i tifosi di Lucarelli pronti a seguirlo anche in questa nuova avventura. Il resto spetterà al direttore, Emiliano Liuzzi, 39 anni, esperienza ventennale, che ha deciso di lasciare il *Tirreno* per la nuova testata. L'obiettivo di vendita è tremila copie quotidiane, che la «squadra» di Liuzzi cercherà di raggiungere puntando molto sulla cronaca, sulle storie, sui personaggi, sullo sport e sul calcio in particolare. Ci sarà conflitto d'interessi?

Nuova avventura con quello che sarà il «Corriere di Livorno»
Obiettivo: 3 milacopie al giorno

INFORMAZIONE «No al bavaglio» domani niente quotidiani

Giomata di silenzio dell'informazione, proclamata dalla Federazione nazionale della stampa per «respingere l'attuale pesante attacco all'autonomia del giornalismo e al diritto di cronaca». Oggi sciopevano i giornalisti dei quotidiani, delle agenzie di stampa, dell'emittenza radiotelevisiva pubblica e privata e degli uffici stampa. Il sindacato sottolinea, in particolare, «la gravità del disegno di legge Mastella sulle intercettazioni» e chiede «la rapida approvazione delle leggi che riguardano la comunicazione, la riforma delle leggi sull'editoria e sulla Rai e l'attuazione della legge 150 negli uffici stampa pubblici». La Fnsi protesta anche «per il persistere del blocco al rinnovo del contratto di lavoro da parte degli editori della Fieg». Queste le modalità dello sciopeo: i giornalisti dei quotidiani si asterranno dal lavoro oggi per impedire la pubblicazione dei quotidiani domani, domenica. Stessa modalità per i giornalisti delle agenzie di stampa, dei servizi, delle strutture sinergiche nazionali e locali, dei giornali telematici, dei siti web e dei portali internet.

MicroMega 4/07

Daniele Garrone
Riccardo Calimani
Franco Barbero

L'IMBARAZZANTE
MEDIOCRITÀ
DEL «GESÙ» DI RATZINGER

Un teologo protestante, uno storico ebreo e un prete cattolico analizzano il libro di Joseph Ratzinger su Gesù